



Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso

→ **La leader Cgil** accusa: «Durante la stretta creditizia, altri hanno fornito le risorse alle aziende»

→ **Sulla crisi** della maggioranza: «Questo governo fa peggio dell'incertezza. Deve andarsene»

Camusso: Nord, la mafia cresce anche per carenze delle banche

Ieri a Milano il j'accuse della leader Cgil: «C'è stata una crescita della criminalità organizzata al Nord anche perché il sistema bancario non sempre ha fatto fronte alle necessità d'investimento delle imprese».

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

In termini economici si parla di buon posizionamento sul mercato: offrire un prodotto che scarseggia per conquistare la piazza. Nel linguaggio comune, più semplicemente, si parla di azione di supplenza: sostituirsi a chi è temporaneamente assente per prenderne il posto in via definitiva, assicurare finanziamenti alle imprese in difficoltà durante la peggior stretta creditizia degli ultimi anni per infiltrarsi nel sistema produttivo.

SUPPLENZA CREDITIZIA

È quanto ha fatto nel Nord Italia la criminalità organizzata, impresa sempre ricca di liquidità da reinvestire e riciclare. La Cgil l'aveva previsto «da tempi non sospetti», agli

esordi della crisi, denunciando che «se il sistema bancario non avesse fatto fronte alle necessità degli investimenti delle imprese, altri avrebbero messo le risorse necessarie». La segretaria generale Susanna Camusso l'ha ribadito anche ieri, intervenendo all'attivo dei delegati sindacali lombardi sulla polemica nata tra l'autore di Gomorra e il ministro Maroni, come se i rapporti tra la mafia e la politica, anche al Nord, non fossero un dato di fatto accertato da diverse inchieste giudiziarie.

«Noi stiamo con Saviano e con tutte quelle persone che hanno il coraggio di dire quali sono le responsabilità di questo paese» ha continuato la leader Cgil, augurandosi «un soprassalto» dell'Italia «perché è evidente che la criminalità per continuare ad organizzarsi ha bisogno di un rapporto con le istituzioni e la politica». È giunta l'ora di «ragionare seriamente sulla corruzione e sull'idea che un paese in cui la criminalità può crescere non crescerà».

GOVERNO A SCADENZA

Difficile che un simile compito possa essere svolto dall'attuale gover-

no, per giunta minato da una data di scadenza già impressa sulla confezione. «C'è una maggioranza che di fatto è in crisi, anche se non vuole accettarlo. Ed è una maggioranza che non si occupa del paese e delle sorti dell'occupazione, ma solo dei propri problemi» ha sottolineato Susanna Camusso, certa che «se l'incertezza non fa bene all'Italia, questo governo gli fa più male che l'incertezza stessa».

Per questo la Cgil «non ha dubbi

La manifestazione

Sabato prossimo a Roma «Per il futuro dei giovani e del lavoro»

sul fatto che si debba mandare a casa questo governo» ed ha organizzato la manifestazione nazionale del 27 novembre, che vedrà sfilare a Roma migliaia di giovani, lavoratori e pensionati a sostegno di una piattaforma di rivendicazioni per stimolare la ripresa dell'economia e dell'occupazione. «Bisogna far ripartire il paese attraverso provvedimenti co-

me quello della ricerca e con una rapida riforma fiscale che dia risorse ai lavoratori, ai pensionati e alle imprese, perché possa ripartire anche la produzione interna e non solo l'export» ha spiegato la segretaria generale che da poche settimane ha preso il posto di Guglielmo Epifani al vertice di Corso d'Italia.

«Abbiamo chiamato questa manifestazione: Per il futuro dei giovani e del lavoro» ha aggiunto, «e la prima cosa a cui puntiamo è che ci sia una grande iniziativa per un piano del lavoro e l'occupazione dei giovani. Ad esempio affermando che la riforma della pubblica amministrazione deve partire dal lavoro qualificato e da modalità d'ingresso trasparenti, e che bisogna ridurre il differenziale tra Nord e Sud».

Ed è proprio riguardo alle nuove generazioni che l'atto d'accusa all'esecutivo si fa durissimo: «La sua politica non ha dato risposte ai lavoratori e ai pensionati, e ha fatto un danno in più costruendo un gigantesco debito, tutto sulle spalle dei giovani. Giovani che devono avere delle prospettive e che non possono continuare con il precariato». ♦